

Egregio Senatore Ichino,

sono uno dei cosiddetti ‘migliori giovani laureati’, uno dei vincitori del concorso per titoli del famigerato “Programma stages” avviato dalla Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria. Qualche giorno addietro Lei ha giustamente presentato una mozione parlamentare al Ministro del Welfare On. Sacconi contro questa scellerata iniziativa, in quanto essa perpetuerebbe l’assistenzialismo e il clientelismo nella nostra Regione e sarebbe inoltre in aperto contrasto con le normative comunitarie e nazionali. È persino superfluo dirLe che sono totalmente d’accordo con Lei. Approvo in pieno il testo della Sua mozione e il testo della Sua lettera inviata al Presidente del Consiglio Regionale Giuseppe Bova. E trovo del tutto inappropriate e prive di valide argomentazioni le risposte che Le sono state fornite sia dal Presidente del Consiglio regionale Bova sia dallo stesso Governatore Agazio Loiero. Per tutte queste ragioni, da cittadino della Calabria, Le sono immensamente grato per la Sua mozione e spero che da questa vicenda possano sortire dei primi piccoli passi per ‘cambiare’ talune cose che non vanno nella mia Regione.

Vengo al dunque della mia missiva. Ho avvertito la necessità di scriverLe in quanto ritengo che, non avendo Lei ‘vissuto’ l’intera vicenda e non conoscendo la storia ‘politica’ che c’è dietro ad essa, non possiede alcune informazioni che credo Le saranno molto utili per capire a fondo quanto questa iniziativa sia scellerata e quanto essa sia davvero – mi si passi il termine - un gran pasticcio politico-assistenziale-burocratico.

Questo ‘Programma stages’ ha una sua storia legislativa piuttosto ‘complicata’. L’iniziativa era prevista in nuce nella legge regionale 26/2004 secondo cui si sarebbero dovuti distribuire mille euro per 24 mesi ai migliori giovani laureati della Calabria come premio d’eccellenza affinché questi potessero sviluppare idee innovative nel campo della ricerca e dell’innovazione tecnologica. La legge regionale 8/2007 e il bando e il successivo regolamento denominato ‘Programma stages’ hanno stravolto le intenzioni iniziali della legge 26/2004 per creare questa iniziativa così pasticciata e così discutibile.

Ora le parlerò del corso e dell’esperienza fatta in questi mesi. Completerò domani il mio periodo di formazione iniziale presso l’università. Sa che cosa è stato? Una serie di lezioni rapidissime e approssimative di Diritto amministrativo, Economia, Politiche comunitarie e quanto altro... Inutile dirLe che si è trattato di una formazione molto scadente...Sa come viene effettuata la verifica delle conoscenze che si sono eventualmente ‘acquisite’? Tramite un questionario a risposte chiuse che ci viene fornito prima e che naturalmente viene compilato ‘collettivamente’...Questo per evitare l’imbarazzo di mostrare un’evidente impreparazione...

Cosa vale per me questa formazione? Niente...Vale qualcosa fuori della Calabria? No, credo proprio di no...E certo non sarà più formativa l’esperienza che farò nell’ente. Qualche giorno fa Lei ha proposto di farci andare all’estero. Sarebbe un’ottima idea. Peccato che proprio in queste ore il Consiglio regionale sta procedendo ad assegnarci alle diverse sedi, ignorando la Sua interrogazione e utilizzando dei criteri di assegnazione delle sedi su cui vi sono tanti dubbi e dietro i quali, forse, molti ‘favori’. Io sono stato assegnato a un ente senza sapere ancora cosa andrò a fare ... Né quando ho scelto le sedi mi è stato spiegato bene quali profili i diversi enti cercassero ...

Ma ancora non ho finito. Senatore, lo sa che ad oggi io e i miei colleghi o compagni di sventura non abbiamo firmato alcun contratto o convenzione? Io e i miei colleghi non possediamo alcuna carta... Abbiamo firmato nel mese di dicembre 2008 uno strano foglio in cui abbiamo sottoscritto, pena la decadenza della retribuzione, che avremmo accettato le decisioni ‘emanate ed emanande dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale’! Questo foglio presentava degli errori formali a dir poco eccezionali (pensi che ho firmato ‘un accordo? Un contratto? Una convenzione?’ Boh...direi solo un foglio.... tra me e l’anno 2008...). Non solo. Di questo foglio non ci è stata data

copia. E non abbiamo potuto neppure fare una fotocopia. Non poteva uscire fuori dall'edificio in cui stiamo seguendo il 'corso' di formazione iniziale. A oggi io non so se sono uno stagista, un dipendente a tempo determinato o altro ...

Fino a qualche giorno fa molti miei colleghi erano d'accordo con quanto Le sto dicendo. Tuttavia da un lato il bisogno, dall'altro la paura di schierarsi contro il Consiglio regionale li ha portati ad assumere una posizione di difesa come può leggere nel blog della *repubblicadeglistagisti* e come potrà vedere domani sera alle 23 su *Terra*, il programma di Canale Cinque. Infatti domani giovedì alle 23 andrà in onda un servizio in cui saranno intervistati politici del Consiglio regionale (penso pure Bova) e alcuni 'stagisti' miei colleghi.

E qui sorge l'altro grande problema. Noi stessi stagisti – che stiamo ricevendo un danno 'di formazione' e professionale e direi anche 'contrattuale' da questa iniziativa – abbiamo paura di dire la verità. Questo perché qui in Calabria contano le amicizie, conta la clientela e dunque è bene non contrariare certe persone dicendo liberamente quello che pensi, perché domani grazie a quell'amicizia, a quella conoscenza il tuo 'lavoro' o 'stage' biennale potrebbe diventare a tempo indeterminato...Tenga conto, Senatore, di questa cultura, di questa mentalità, che ci spinge a nasconderci, che ci spinge persino per convenienza a mentire, a non dire la verità, a non presentare le cose per come sono avvenute e avvengono, in sostanza a rinunciare, direi, persino ai nostri diritti civili. Senatore, con questa lettera molto probabilmente io mi sto precludendo qualsiasi possibilità di poter continuare a lavorare in Calabria e che questo 'Programma stage' possa continuare per me in futuro. Forse il mio percorso per i prossimi mesi diverrà irto di difficoltà e non più 'liscio' e senza preoccupazioni come sarebbe stato se non Le avessi scritto. Per questo Le chiedo, se Le è possibile e per quanto tempo Le sarà possibile, di tenere anonimo il mio nome... Se può farlo, mi salverà da una tempesta che si abatterà di certo su di me, da parte dei miei colleghi, da parte dei politici del Consiglio e da chi ha la responsabilità di questo corso di formazione. Altrimenti spero che il mio sacrificio, il mio gesto autolesionistico potrà servire a qualcosa...Tuttavia avrò l'orgoglio di aver detto senza paura la verità, di non aver venduto la mia onestà intellettuale per meno di mille euro al mese. Ma qualsiasi cifra non può valere la propria onestà intellettuale...

Non Le nascondo, Senatore, che ho a lungo riflettuto se inviarLe questa mail o no. E non so se ho fatto bene o male. È un gesto probabilmente istintivo e forsennato. Non è infatti così semplice, per via della particolare situazione sociale che si vive in Calabria, poter esercitare appieno i propri diritti civili, come io sto facendo scrivendoLe. Alla fine, compiendo un gesto che forse potrà avere conseguenze assai negative per me, ma certo difendendo il mio sacrosanto diritto a esprimere le mie opinioni e soprattutto comportandomi da persona onesta intellettualmente, così come ho cercato, cerco e cercherò sempre di fare nella mia esistenza, ho preferito scriverLe.

Cordialmente,

Lettera firmata